

Le dinamiche recenti nel comparto delle carni

Una stima sul bilancio 2018

Una maggior attività di macellazione e un aumento delle importazioni delle sole carni congelate, in concomitanza con una lieve flessione delle esportazioni, hanno determinato un **incremento delle disponibilità interne di carni bovine nel 2018**. Tale maggiore offerta è stata assorbita da un lieve aumento dei consumi pro-capite, da ascrivere comunque al consumo fuori casa.

Italia - Bilancio di approvvigionamento del comparto bovino (.000 tec)

.000 tec	2015	2016	2017	2018*	var.% 18/17
Macellazioni ⁽¹⁾	754	756	765	775	1,3%
Produzione interna	549	535	540	547	1,4%
Importazioni di animali vivi ⁽²⁾	210	224	228	227	-0,3%
Esportazioni di animali vivi ⁽²⁾	4	3	2	2	0,0%
Produzione netta	754	756	765	772	0,9%
Importazioni di carne ⁽³⁾	434	419	415	418	0,8%
Disponibilità	1.189	1.175	1.180	1.193	1,1%
Esportazioni di carne ⁽³⁾	145	148	156	150	-3,8%
Usi domestici/consumi apparenti	1.044	1.026	1.024	1.043	1,9%
Consumo pro capite (kg)	17,2	16,9	16,9	17,2	2,0%
Grado di autoapprovvigionamento	52,6%	52,1%	52,7%	52,5%	-0,2%

1) dal 2013 elaborazione ISMEA su dati BDN-ISTAT; (2) Bovini vivi in quantità coefficientata (sono stati escl. bufalini); (3) Carne fresca, refrigerata, congelata, preparazioni e conserve (esclusi le frattaglie ed i grassi); *)Dati stimati provvisori.

Fonte: Ismea, su dati Istat, Bdn

Stabili i consumi domestici, cresce il "fuori casa"

I dati sui consumi domestici infatti, dopo una crescita a inizio 2018 e una stabilità in estate, hanno mostrato un rallentamento nell'ultimo trimestre che ha riportato il dato annuo complessivo dei volumi a un calo dello 0,8% rispetto al 2017. La spesa totale a fine anno per gli acquisti domestici è aumentata in misura piuttosto evidente rispetto al 2017 (+1,6%), sebbene i livelli siano rimasti ancora notevolmente al di sotto di quelli del 2014.

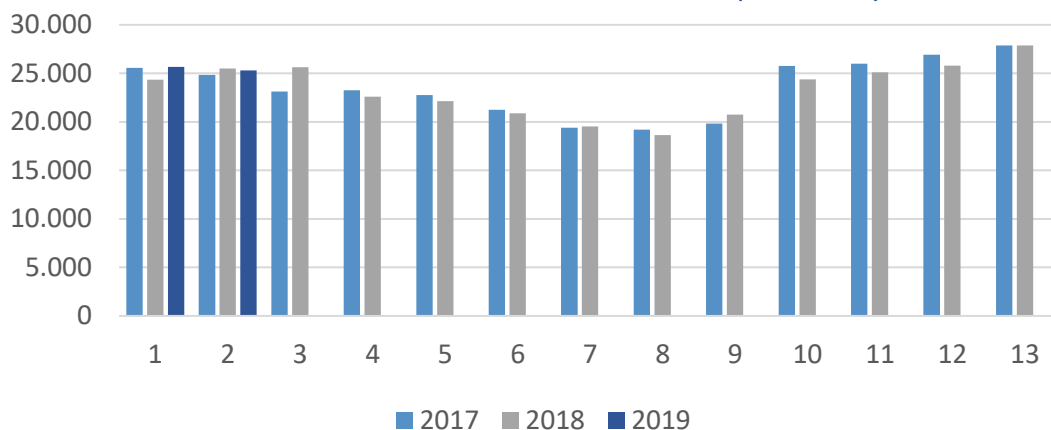
L'avvio del 2019 sembra evidenziare un quadro migliore. Infatti, nel mese di gennaio i volumi acquistati hanno di nuovo superato quanto registrato nello stesso mese del 2018 (+5,4% su gennaio 2018 e +0,4% su gennaio 2017), mentre la spesa nel mese di febbraio ha denotato volumi in lieve flessione su base annua (-0,7%). Tra le referenze in assortimento, sono sempre le carni di scottona a trainare le vendite (+21% nei primi due mesi 2019).

Migliorano alcuni indicatori di consumo

Analizzando le tendenze nel lungo periodo, rispetto a quanto accaduto nell'ultimo anno, emergono **cambiamenti nelle abitudini di consumo** che offrono spunti per una visione ottimistica del futuro andamento del comparto sul fronte della domanda interna.

L'indice di penetrazione (numero di famiglie acquirenti sull'universo) nel 2018 si è attestato a 88,1% , evidenziando **il valore più alto degli ultimi 5 anni**, così come sono apparsi in aumento su base annua il numero di atti di acquisto, sia nel 2017 (+2,8%) che nel 2018 (+0,3%).

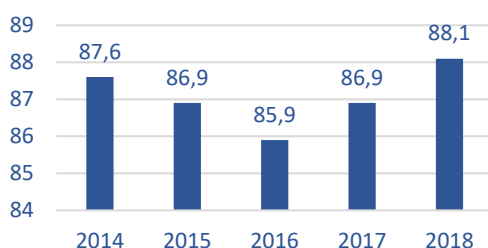
Consumi domestici carni bovine fresche (TONNELLATE)



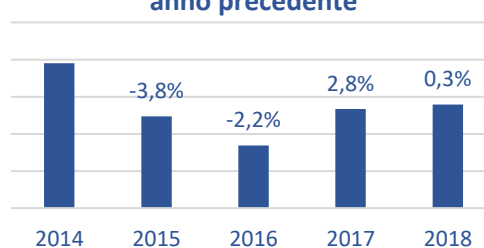
N.b.: l'anno solare è suddiviso in 13 periodi quadrisettimanali

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Nielsen Consumer Panel

Indice di penetrazione

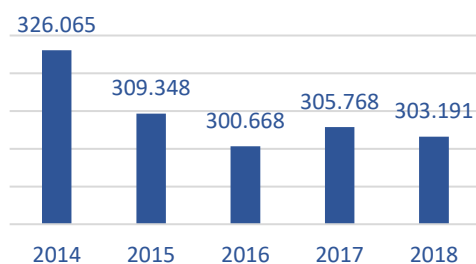


Numero atti di acquisto e var. vs anno precedente



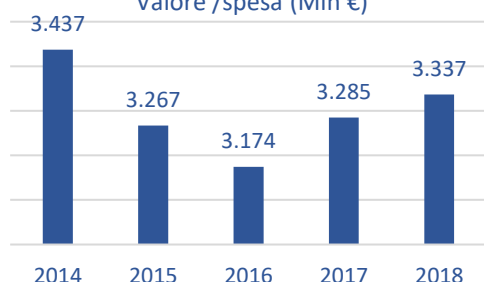
Acquisti domestici carni fresche bovine

Quantità (T)



Acquisti domestici carni fresche bovine

Valore /spesa (Mln €)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Nielsen consumer Panel

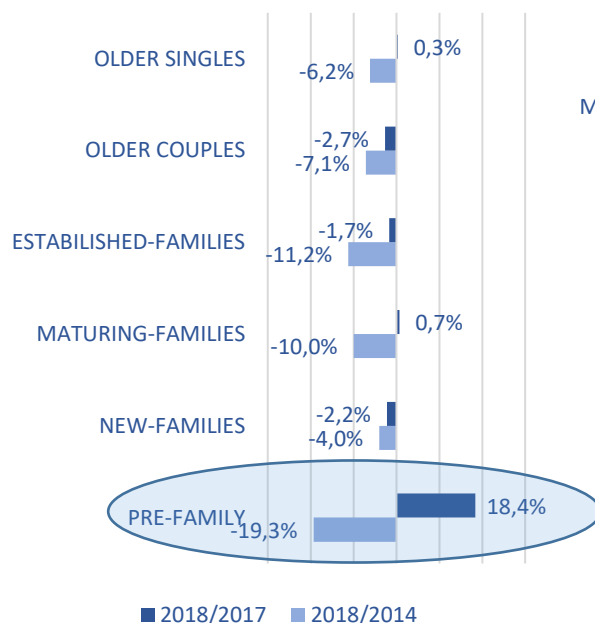
Interessante evidenziare come la ripresa dei consumi nell'ultimo anno abbia riguardato quasi esclusivamente i nuclei familiari composti di **giovani (pre-family)**. Questi ultimi, come si evince dal grafico in basso, sono quelli che nell'ultimo quinquennio hanno mostrato il calo maggiore e, allo stesso tempo, anche coloro che nell'ultimo anno hanno ricominciato ad acquistare con maggiore intensità carne fresca bovina.

In relazione ai canali di vendita, a fronte di una sensibile perdita di terreno per i mercati rionali, i liberi servizi e gli ipermercati emerge **l'inarrestabile avanzata dei format Discount**, in crescita del 27% nel quinquennio, crescita confermata anche nel 2018 (+3%) rispetto al 2017. Sempre nel 2018 si registra una leve ripresa delle vendite (+1%)

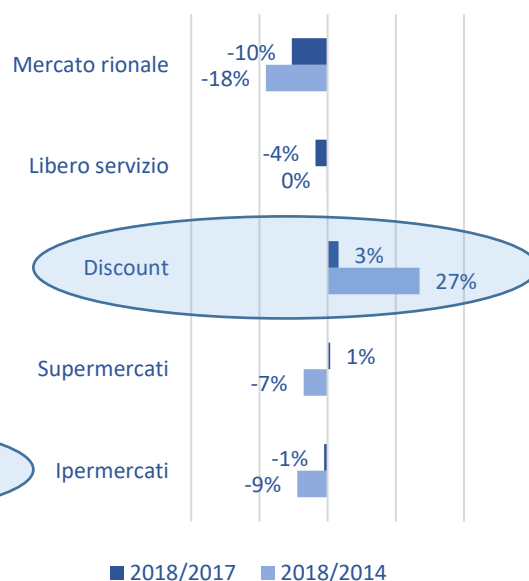
per i supermercati, canale che nel lungo periodo ha comunque perso 7 punti percentuali.

La performance peggiore per la vendita delle carni è quella del mercato rionale: -18 punti nel quinquennio, e ben il -10% nell'ultimo anno.

Il recupero delle pre-families



I canali di vendita: l'avanzata del discount



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Nielsen Consumer Panel

Offerta interna in crescita

Sul fronte dell'offerta, nel 2018 in Italia sono stati macellati più bovini rispetto al 2017, un incremento del numero di capi superiore al 3% è riportato sia nelle statistiche di macellazione di Istat che di Anagrafe Nazionale.

È cambiata rispetto all'anno precedente la composizione dell'offerta: un numero minore di vitelli è stato compensato da più **vitelloni femmina** (oltre 90 mila capi in più rispetto al 2017 pari al +17% secondo Istat) e da un numero leggermente superiore di vitelloni maschi (26 mila capi in più rispetto al 2017, pari al +3%), mentre è risultato in notevole aumento il numero di vacche avviate al macello (36.000 capi in più rispetto al 2017 pari al +7% secondo i dati Istat).

Produzione UE in aumento rallentamento degli invii in Turchia

Nella prima metà del 2018, in tutto il Nord Europa si è registrato un anomalo andamento climatico che ha compromesso i pascoli e le scorte di foraggi favorendo un maggior ricorso alle macellazioni. In tutti i Paesi si è infatti registrato un aumento della produzione. Nel 2018, in Europa, la produzione di carne -secondo i dati di macellazione dei singoli Paesi Membri- risulta **in aumento rispetto allo scorso anno del 1,6%** grazie agli incrementi registrati in quasi tutti i principali Paesi. In particolar modo continua a crescere la produzione in Spagna (+7%), Francia (+1,2%), Irlanda (+3,5%) e Germania (+1,2%).

A partire dall'estate, l'avvio al macello di un cospicuo numero di vacche da latte (spinto dall'aumento dei costi di alimentazione a seguito dei problemi causati ai foraggi da un clima particolarmente siccitoso) aveva saturato la domanda degli impianti di macellazione, rallentando l'avvio al macello dei vitelloni, che nel giro di breve sono andati ad appesantire un mercato già congestionato.

Da metà novembre, soprattutto in Francia, così come in Germania, si è registrato un

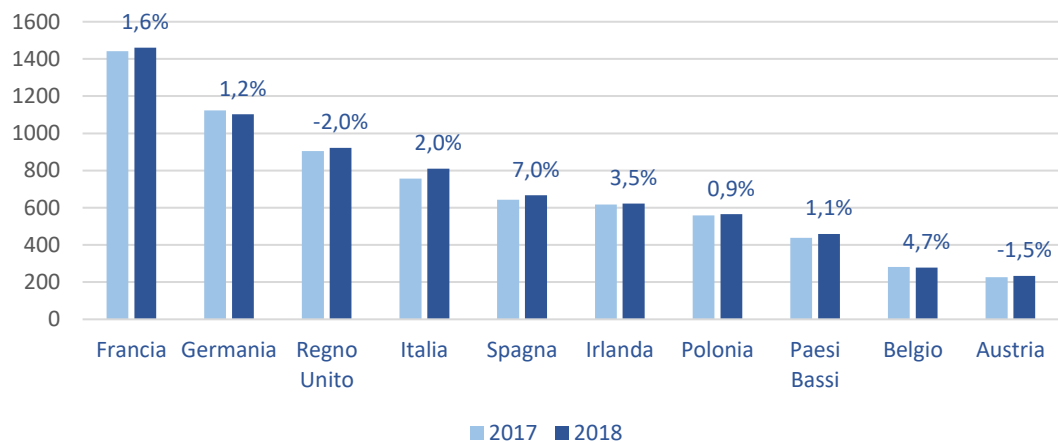
Il mercato delle carni bovine nell'UE

rallentamento delle riforme nel settore lattiero-caseario che ha permesso una ripresa del mercato per i giovani bovini, riportando la situazione di mercato in uno stato di equilibrio.

Intanto in Polonia, i prezzi alla produzione sono crollati all'inizio di febbraio a seguito dello scandalo sanitario su alcune partite di carni bovine inviate in vari paesi europei: l'impatto mediatico è stato importante ed ha portato ad un forte calo della domanda di carne polacca da parte di molti paesi comunitari, ridimensionando i valori delle carni bovine anche nel mercato interno. Dopo anni di continui incrementi la produzione polacca di giovani bovini sembra essere giunta al limite. Nella parte finale dell'anno sembrano infatti contrarsi i giovani bovini avviati al macello, malgrado ciò, il dato di produzione comunicato da Eurostat a fine 2018 registra comunque un lieve incremento in termini di produzione carne. Per il 2019 l'Istituto di statistiche agrarie della Polonia dichiara una probabile contrazione della produzione, considerato anche il minor flusso verso la Turchia, Paese che da solo ha assorbito nel 2018 il 13% delle esportazioni Europee.

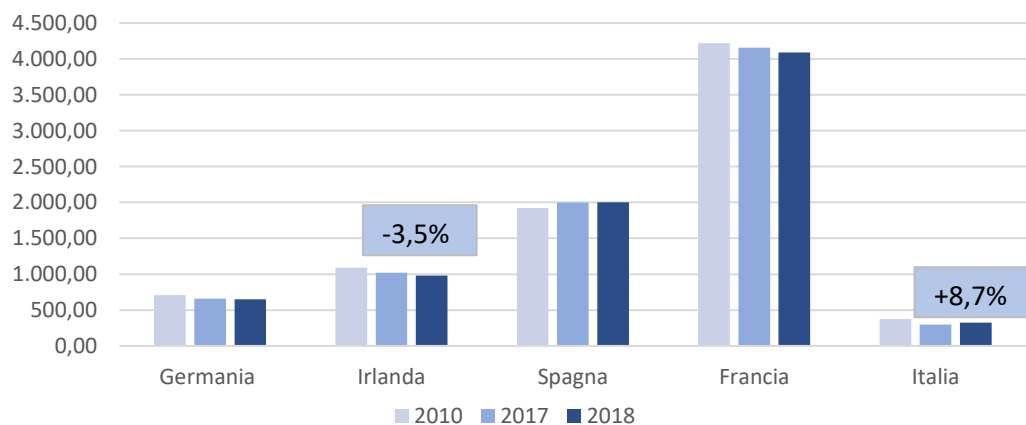
La contrazione degli invii in Turchia ha influenzato anche il mercato spagnolo che dopo il forte calo della domanda a causa del deprezzamento della lira turca, ha registrato un intasamento del mercato interno con negative ripercussioni sui prezzi.

Macellazioni EU (000T e trend 18/17)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Patrimonio vacche nutrici (var % 2018/2017)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Il patrimonio delle vacche nutrici a livello europeo ha mostrato una lieve flessione (-0,8%), frutto di un buon incremento in Italia (+8,7%) a fronte di una contrazione in Irlanda (-3,5%), in Francia (-1,5%) e in Germania (-1,5%) mentre è rimasto stabile il numero di vacche nutrici in Spagna.

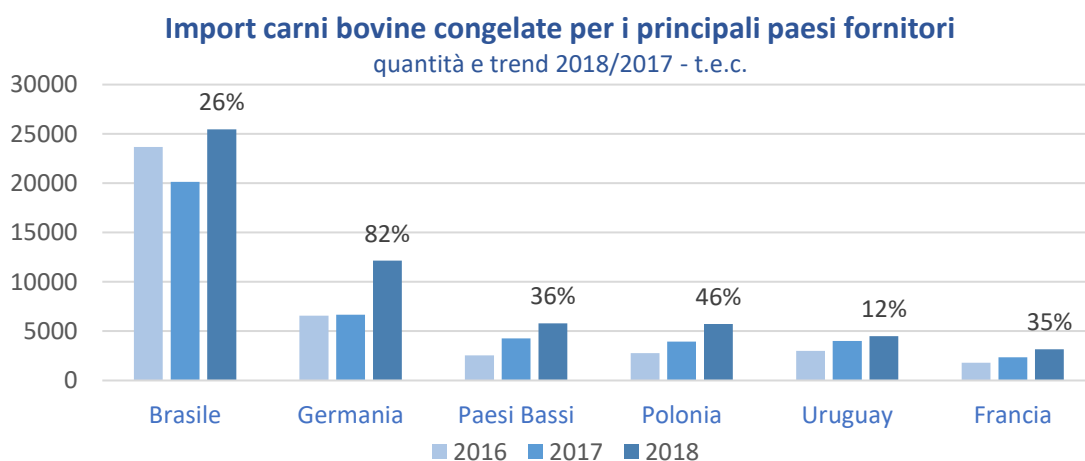
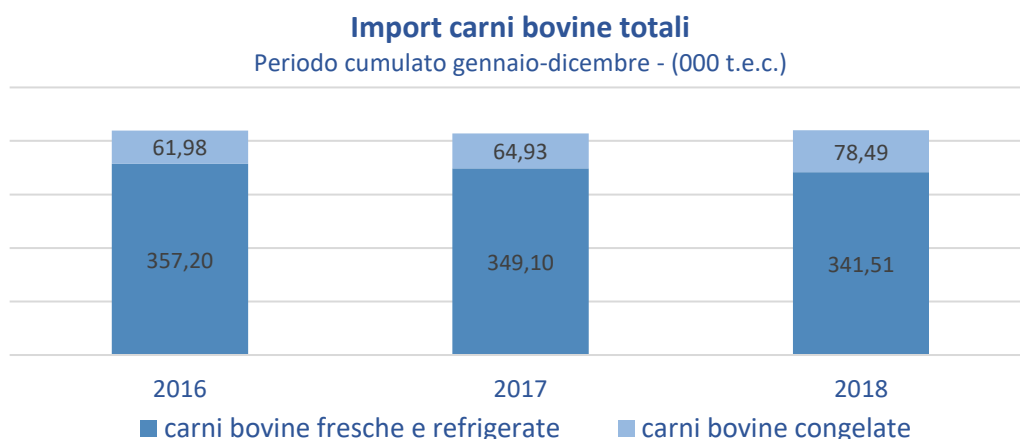
Le importazioni italiane

I volumi di carne bovina fresca e congelata importati in Italia nel 2018 sono **superiori del 1,2%** a quelli del 2017, incremento totalmente rappresentato dalle carni congelate (+21%), mentre per la carne fresca si è avuta una contrazione (-2,2%).

Il quadro dei fornitori per le carni fresche resta pressochè invariato nella composizione, sebbene si evidenzia una contrazione dei volumi dalla Polonia e la Germania, e una lieve espansione dall'Irlanda e l'Argentina.

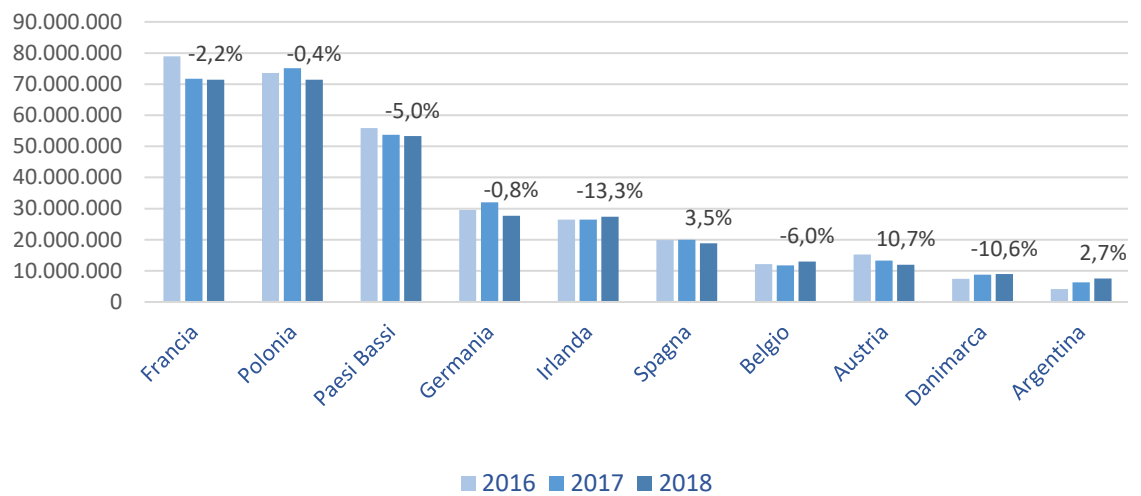
Per le carni congelate il principale fornitore resta il Brasile con una quota del 39,7% dei volumi (in espansione del 16% rispetto allo scorso anno), ma gli incrementi più rilevanti si sono registrati per gli arrivi dalla Germania (quota del 18% sul totale carni congelate, in espansione dell'81% rispetto allo scorso anno).

In termini di spesa, **per le importazioni di bovini vivi e carni bovine si sono esborsati nel complesso 3,3 miliardi** di euro, il 5% in più rispetto al 2017. La spesa è risultata composta per il 39% da animali vivi, per i quali gli esborsi sono stati superiori di quasi 13 punti percentuali rispetto al 2017. Per le carni in totale l'esborso nel 2018 ha superato 1,93 miliardi di euro, l'1% in più rispetto al 2017.



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Import carni bovine fresche per i principali paesi fornitori quantità e trend 2018/2017- t.e.c.



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

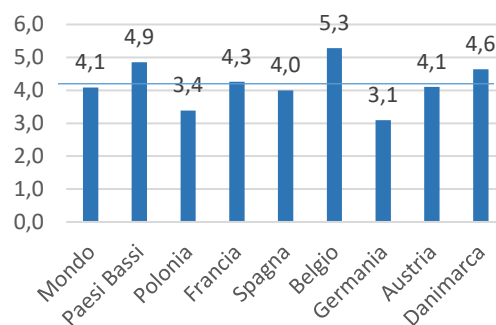
Import animali e carni bovine Valore (Miloni di Euro)

	2015	2016	2017	2018	Var 2018/2017
TOTALE	3.143	3.056	3.138	3.300	5%
Carne bovina	2.003	1.896	1.921	1.937	1%
carne fresca o refrigerata	1.762	1.664	1.670	1.652	-1%
carne congelata	242	231	251	284	13%
preparazioni e conserve	66	64	49	51	5%
Bovini e bufalini vivi	1.039	1.062	1.132	1.276	13%
bovini da allevamento	741	752	823	923	12%
bovini da macello	145	156	156	194	24%
bovini da riproduzione	127	125	124	134	9%
altri bovini da allev. e macello	23	26	27	25	-5%

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

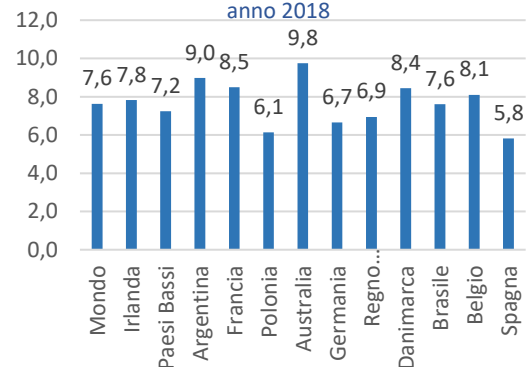
Prezzi medi all'import

Carni bovine fresche- Mezzene (nc 020110)
anno 2018



Prezzi medi all'import

Carni bovine fresche- disossate (nc 020130)
anno 2018



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Il calo dell'offerta ritarda il calo stagionale dei prezzi.

I prezzi di vendita dei capi in allevamento, che nella prima metà del 2018 erano superiori a quelli del 2017, non hanno mostrato negli ultimi mesi dell'anno l'andamento atteso.

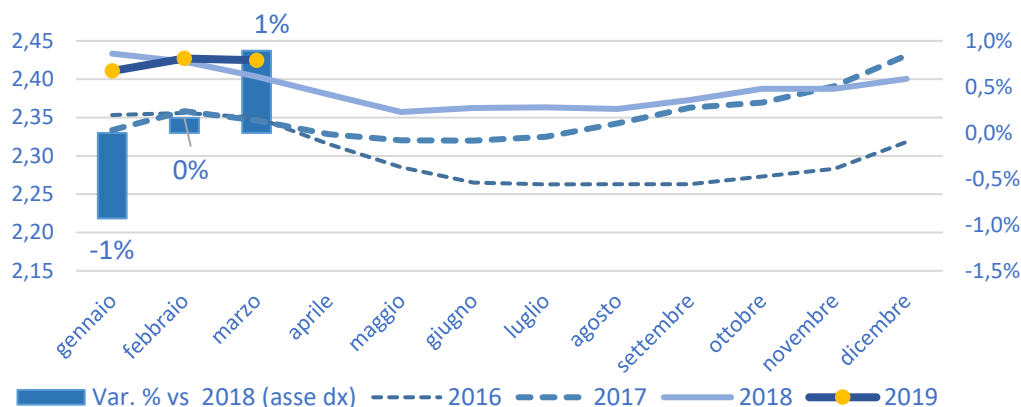
Anche l'avvio del 2019 ha evidenziato un'intonazione debole, come conseguenza di un appesantimento del mercato. Nel mese di febbraio prima e di marzo poi, i prezzi sembrano però intraprendere la strada del recupero. In particolare per i vitelloni la scarsa disponibilità di offerta sembra garantire un ritardo dello stagionale ridimensionamento dei prezzi. Nel mese di marzo i prezzi partiti a gennaio da un negativo dell'1%, superano di nuovo i buoni livelli del 2018 (+1%), oltrepassando ampiamente i livelli del 2017 e del 2016.

Per le vacche da macello, i prezzi del 2019 mostrano un graduale assottigliamento del differenziale negativo con gli analoghi mesi dell'anno precedente pur rimanendo nel mese di marzo ancora al di sotto del 3%, si attestano però al di sopra dei livelli raggiunti nel 2017 e nel 2016. I vitelli dopo un 2018 sui livelli massimi storici e dopo un triennio di rivalutazioni, nel 2019 si attestano su buoni livelli seppur leggermente inferiori a quelli del 2018.

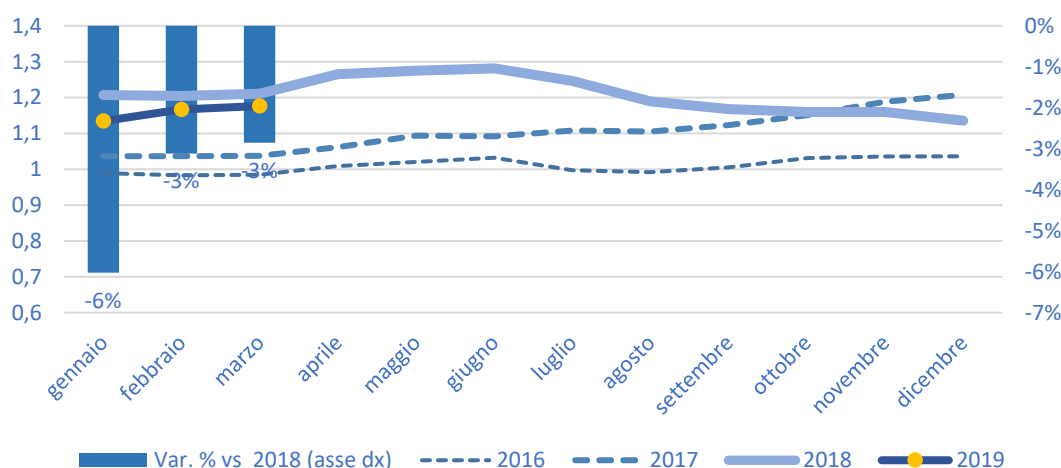
Meno roseo il quadro dei prezzi per le carni all'ingrosso, i cui prezzi nel primo trimestre 2019 si attestano su livelli inferiori a quelli degli analoghi mesi del 2018 per tutte e tre le categorie; per le carni di vitello e di vitellone i livelli di questo primo frangente sono i più bassi degli ultimi quattro anni.

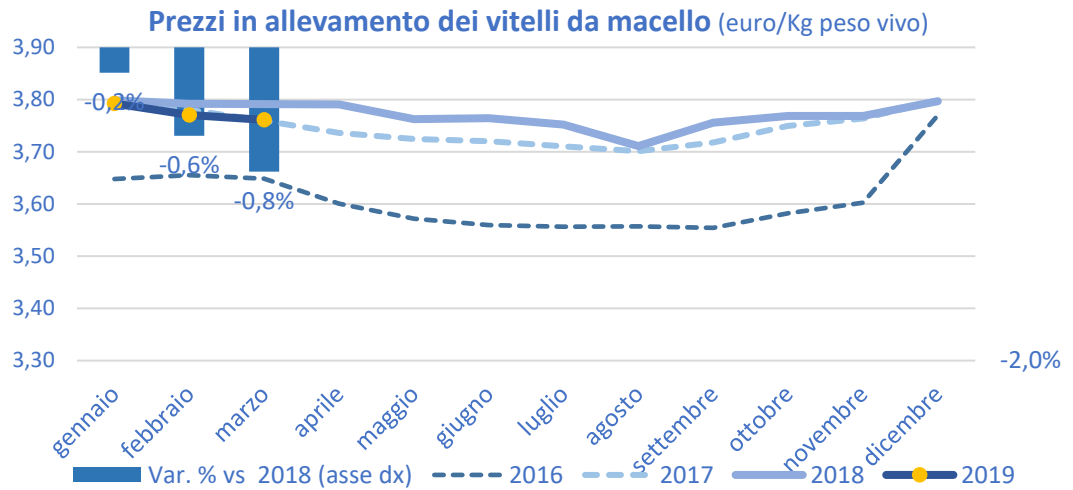
Di seguito una sintesi degli andamenti dei prezzi medi nei mesi con il trend su base annua.

Prezzi in allevamento dei vitelloni da macello (€/kg peso vivo)

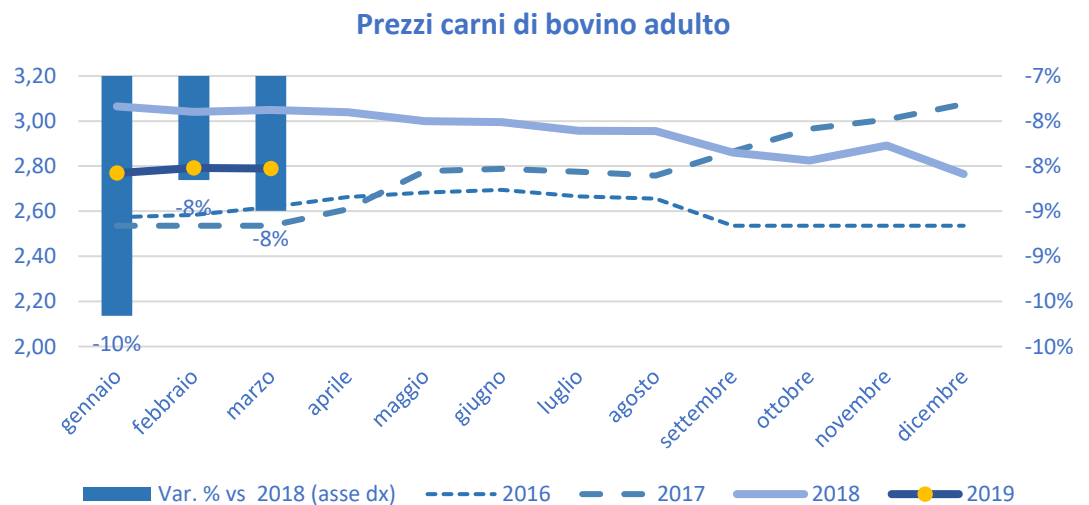
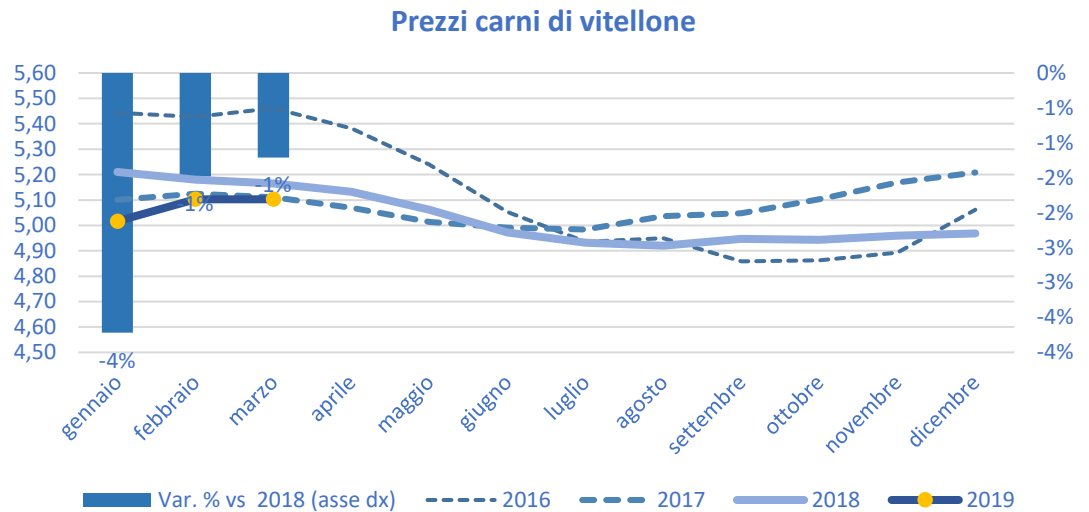


Prezzi in allevamento delle vacche da macello (€/kg peso vivo)

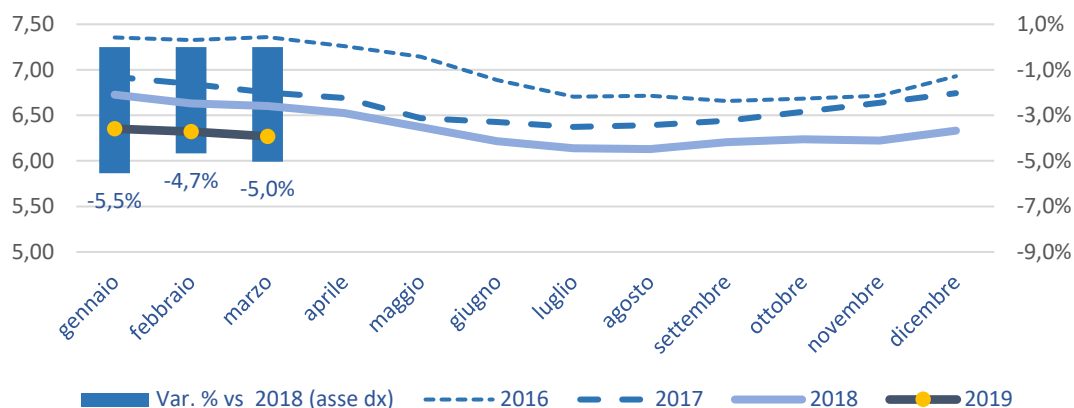




Fonte: Ismea



Prezzi carni di vitello

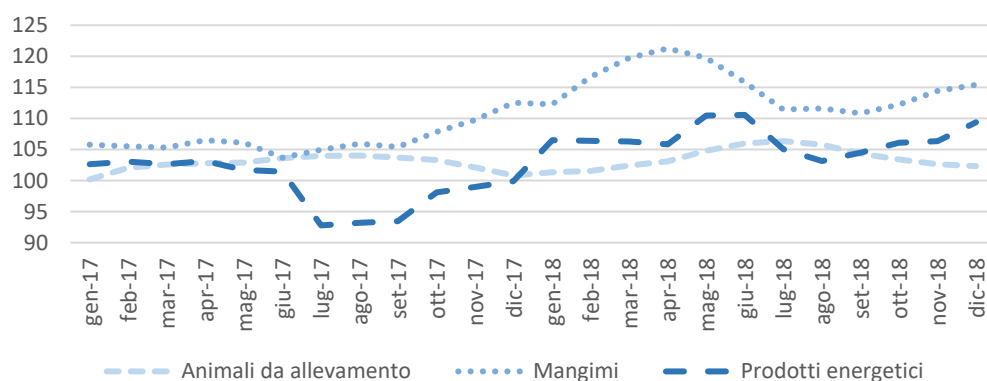


Fonte: Ismea

Ai deludenti risultati del mercato di fine anno, si è affiancato comunque un contenimento dei costi di produzione che ha attenuato la flessione della redditività degli allevatori. L'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per il comparto zootecnico generale, pur registrando in termini tendenziali un recupero di 1,6 punti percentuali, ha segnato infatti nell'ultimo trimestre 2018 una lieve flessione congiunturale (-0,3%).

Importante sottolineare che nel quarto trimestre 2018 per la filiera bovina ci si è trovati di fronte a un aumento dei costi dei mangimi e dei prodotti energetici e ad un contemporaneo contenimento dei valori dei capi da ristallo, il cui indice ha perso rispetto al terzo trimestre 2,6 punti percentuali.

Indice dei prezzi dei mezzi di produzione del vitellone da carne



Fonte: Ismea

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Responsabile: Antonella Finizia
 Redazione a cura di: Paola Parmigiani
 e-mail: p.parmigiani@isma.it
www.ismeamercati.it
www.ismea.it